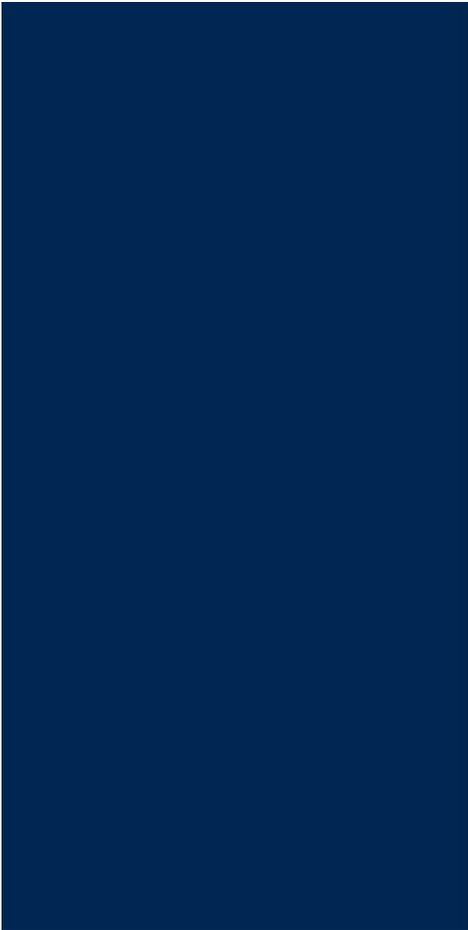


Seconda Restaurazione orleanista in Francia



4 settembre 1870: a Parigi, davanti all'Hôtel de Ville, la folla festeggia la proclamazione della Terza Repubblica francese, all'indomani della sconfitta nella guerra franco-prussiana. Gli abitanti della capitale francese scendono in strada inferociti per la disfatta a Sedan, mentre l'imperatore Napoleone III è fatto prigioniero dai tedeschi al fronte e l'imperatrice consorte Eugenia abbandona la città e il politico Jules Favre dichiara decaduti i Bonaparte.

12 febbraio 1871: il nuovo Parlamento francese riunitosi a Bordeaux (Parigi è sotto assedio dei prussiani e della Comune socialista) elegge il monarchico orleanista Adolphe Thiers come “capo del potere esecutivo della Repubblica francese” e poi presidente della Terza Repubblica. Le

elezioni parlamentari hanno assegnato alla destra conservatrice e monarchica (bonapartista, orleanista e borbonica) la maggioranza dei voti e un'altra restaurazione è imminente.

24 maggio 1873: il presidente Thiers regge al tentativo di sfiducia parlamentare del generale legittimista Patrice Mac-Mahon, poiché il suo candidato al trono è il conte Enrico d'Artois, che si rifiuta di riconoscere il tricolore rivoluzionario come bandiera ufficiale francese, in favore della bandiera legittimista bianca coi gigli. Il Parlamento francese decide di dichiarare decadute le pretese dei legittimisti e di nominare re il principe Luigi Filippo Alberto d'Orléans e restaurare immediatamente la monarchia in Francia: Thiers si dimette e avviene il passaggio di poteri al principe che è incoronato a Notre Dame nuovo re di Francia come Filippo VII, la moglie Maria Isabella d'Orléans diventa regina consorte. Finisce così la Terza Repubblica e risorge il Regno di Francia. Lo Stato francese si impossessa di tutti i beni dell'ex famiglia Bonaparte e la famiglia reale francese condanna l'esperienza del Secondo Impero per ingraziarsi gli ambienti repubblicani più moderati. Il tricolore resta quello rivoluzionario ma col blu scuro e lo stemma della Monarchia di luglio. La coppia regnante si trasferisce a vivere all'Eliseo, che diventa la residenza ufficiale nella dei monarchi, che tuttavia preferiscono il Castello di Fontainebleau.

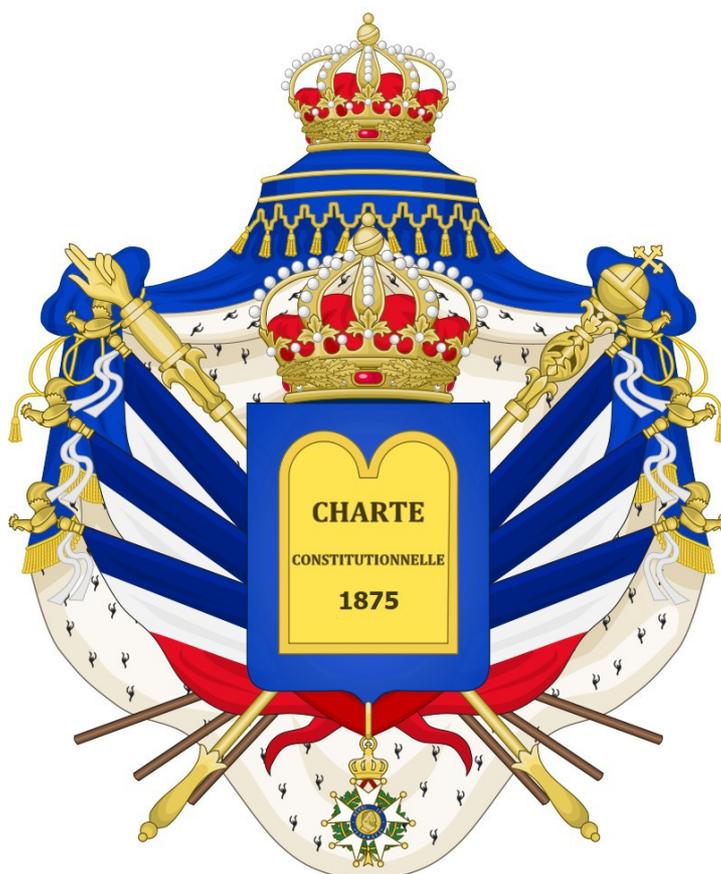


Filippo VII



Maria Isabella d'Orléans

1874-1875: i repubblicani ottengono una grande vittoria alle elezioni municipali che crea le condizioni perché si voti una nuova Costituzione parlamentare che priva di ogni potere i monarchi, grazie ad un accordo tra repubblicani e orleanisti. La Costituzione del 1875 attribuisce il potere legislativo a una Camera dei deputati e a un Senato regio col motto “il re regna ma non governa”.



4 settembre 1881: alle elezioni legislative si assiste una larga vittoria sia dei moderati che della sinistra repubblicana e anticlericale. La “Marsigliese” diventa inno nazionale, mentre la “Parigina”, inno della Monarchia di luglio, è derubricata agli eventi reali; il 14 luglio diventa festa nazionale per la presa della Bastiglia (con qualche disappunto monarchico); Filippo VII emana un'amnistia per i condannati della Comune, vengono emanati i primi provvedimenti sulla libertà di stampa e sindacale. I titoli nobiliari sono ripristinati ma diventano del tutto nominali e onorifici.

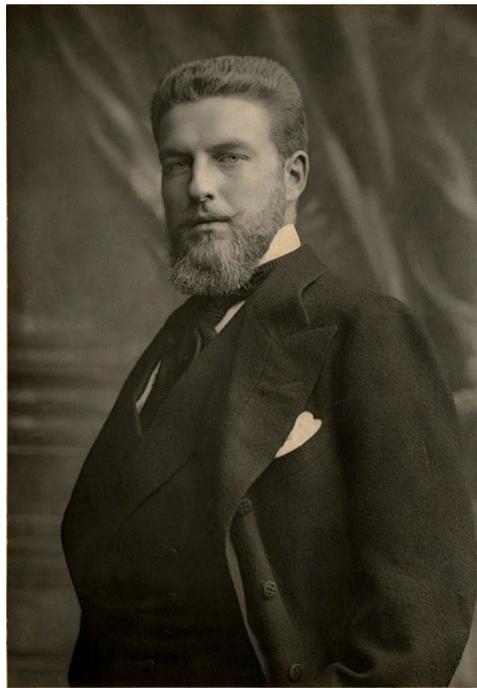
24 agosto 1883: muore il conte di Parigi Enrico d'Artois, il pretendente legittimista al trono. Gli Orléans riconfermano la fedeltà alla democrazia costituzionale francese con un discorso all'Assemblea nazionale, scongiurando il “pericolo” repubblicano, che continuerà a costituire una spina nel fianco per la monarchia francese.

Gennaio 1889: il generale Georges Boulanger tenta un colpo di Stato militare a danno delle istituzioni parlamentari francesi, alcuni pensano sobillato da qualche esponente dei Borbone, altri credono che questo nazionalista voglia governare come un autocrate per conto suo. Il governo francese lo fa arrestare per tradimento e poi ne decreta l'esilio in Belgio. Sulla stampa si legge che Filippo VII avrebbe impedito una sua cospirazione militare.

31 marzo 1889: viene inaugurata la Torre Eiffel di Parigi per celebrare il centenario delle conquiste civili della Rivoluzione francese e quelle tecnologiche della Rivoluzione industriale alla presenza di Filippo VII e della consorte Maria Isabella e sulla cui sommità viene apposta una piccola corona simbolo della dinastia orleanista.

1892: Filippo VII è chiamato in prima persona a fronteggiare alcune accuse della stampa sullo Scandalo di Panama, inerente la corruzione di politici e industriali francesi nella costruzione del famoso istmo, nel quale il prestigio dello Stato viene gravemente danneggiato.

25 giugno 1894: nel centro di Lione, dopo essere stato a teatro, Filippo VII viene pugnalato a morte sulla sua carrozza dall'anarchico italiano Sante Caserio, che in seguito è condannato a morte e ghigliottinato dalle autorità francesi. Caserio motiva il suo gesto come un atto politico, poiché il re non ha concesso la grazia a Auguste Vaillant, l'anarchico francese condannato a morte per aver provocato un attacco dinamitardo alla Camera dei deputati. Gli succede il figlio, già duca d'Orléans, Luigi Filippo Roberto, col nome di Filippo VIII.



Filippo VIII



Maria Dorotea d'Asburgo-Lorena

5 novembre 1896: Filippo VIII sposa la principessa ungherese Maria Dorotea d'Asburgo-Lorena, che diventa regina consorte di Francia. La regina consorte sarà protagonista della prima forma di stampa scandalistica e dei rotocalchi, a causa dei tradimenti ripetuti del marito.

13 gennaio 1898: Émile Zola pubblica sul quotidiano L'Aurore la famosa lettera di denuncia al re Filippo VIII intitolata "J'Accuse!" Per l'ingiustizia subita dall'ufficiale francese di origini ebraiche Alfred Dreyfus, arrestato per tradimento e internato all'isola del Diavolo in Guyana francese (in seguito riconosciuto innocente e riabilitato). Zola viene successivamente inquisito per vilipendio e lesa maestà alle forze armate e alla monarchia. Gli ambienti di corte sono accusati dalla stampa repubblicana e anticlericale di essere tutti antidreyfusardi e antisemiti.

9 dicembre 1905: il re Filippo VIII mostra la propria contrarietà alla legge francese sulla separazione tra Stato e Chiesa, che riaccende le battaglie parlamentari sulla laicità dello Stato.

19 agosto 1914: proprio mentre la Francia sta scendendo in guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria, avviene un'importante scissione dentro gli Orléans: la regina consorte Maria Dorotea, sospettata di essere una spia degli Asburgo dentro l'Eliseo. Il marito intrattiene da qualche anno una relazione extraconiugale con la cantante lirica australiana Nellie Melba, che tuttavia non può diventare sua moglie.

1914-1918: Filippo VIII si reca più volte al fronte, in visita nelle trincee ai soldati e gli viene conferita l'onorificenza di Maresciallo di Francia. Egli auspica una riannessione delle terre irredente francesi di Alsazia e Lorena sotto il dominio tedesco e riannesse col Trattato di Versailles del 1919.

1921-1926: finita la Grande guerra, il sovrano torna nei suoi lunghi viaggi intorno al mondo, dalla Groenlandia all'Argentina e riceve numerose critiche in patria, mentre il primo dopoguerra e la crisi dei mutilati e reduci si fa sentire come in tante nazioni dell'Intesa. Il regno di Filippo VIII fa aumentare nuovamente il repubblicanesimo nel paese, tuttavia il sovrano visita moltissimo le colonie africane e asiatiche.

28 marzo 1926: Filippo VIII muore senza figli, durante un soggiorno al Palazzo d'Orléans di Palermo, di proprietà della dinastia. In linea diretta, il pretendente al trono più prossimo è il duca di Guisa, Giovanni d'Orléans, che viene incoronato alla presenza dell'arcivescovo di Parigi come Giovanni III e la moglie, anche lei Isabella d'Orléans, sua consorte.



Giovanni III



Isabella d'Orléans

1926-1940: quello di Giovanni III è considerato un “interregno” tra le due guerre mondiali, in cui cerca di scrollarsi le simpatie dei nazionalisti francesi più estremi come l’Açtion française del facinoroso Charles Maurras e dei “francisti” di Jacques Doriot, scampando anche a qualche attentato anarco-comunista. Il re di Francia, che condanna in modo fermo l’avvento di Hitler in Germania e le sue leggi razziali, è molto vicino al Vaticano che condanna anche Maurras.

3 maggio 1936: la vittoria elettorale del Fronte Popolare in Francia segna un grave arretramento delle simpatie monarchiche nel paese, che si sposta decisamente a sinistra. Il primo ministro francese Léon Blum pare mediti di abolire la monarchia con un referendum e la Sezione Francese dell’Internazionale Operaia è in stragrande maggioranza per iscritti ed esponenti repubblicana convinta. Lo scoppio della guerra civile spagnola di lì a pochi mesi sposta l’attenzione ai confini meridionali del paese, che chiude le frontiere, nonostante il governo social-comunista sostenga ufficialmente i repubblicani spagnoli.

28 maggio 1940: dopo meno di un anno dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, le truppe naziste invadono la Francia e occupano Parigi. Il governo francese guidato da Paul Reynaud e il re Giovanni III, con la famiglia, sono costretti a rifugiarsi a Bordeaux come ai tempi dell'invasione prussiana e della sconfitta di Sedan.

16-18 giugno 1940: mentre la Francia sta per capitolare di fronte all'avanzata tedesca, si rende necessario che il governo e la corte si trasferiscano all'estero. Giovanni III, già malato, conferisce al figlio Enrico il ruolo di Luogotenente generale del Regno, unico maschio principe ereditario e conte di Parigi, mentre come da tradizione Reynaud presenta le proprie dimissioni al sovrano in accordo con l'Assemblea Nazionale poco prima. Il sottosegretario alla Difesa e generale Charles De Gaulle lancia dall'esilio a Londra l'"Appel du 18 juin" per continuare a combattere a fianco degli Alleati contro l'Asse. Il principe ereditario Enrico e la consorte Isabella d'Orléans-Bragança raggiungono De Gaulle nel Regno Unito.



Enrico VI



Isabella d'Orléans-Bragança

22 giugno 1940: in seguito al secondo armistizio di Compiègne della Francia con la Germania nazista, mentre il nord è direttamente amministrato dai tedeschi, il sud del paese viene posto sotto l'autorità del generale Henri-Philippe Pétain, già eroe della Grande guerra e monarchico convinto, che richiama dall'esilio Enrico VI per metterlo a capo del nuovo Stato di Vichy, poi noto come Repubblica di Vichy, uno Stato collaborazionista, che controlla parte delle colonie francesi del Nord Africa. Giovanni III, sul letto di morte, rifiuta sdegnato insieme al figlio Enrico di servire i collaborazionisti. La casa regnante degli Orléans sostiene la lotta per la liberazione della Francia dall'occupante tedesco e ammonisce a tutti i suoi membri e sostenitori di fare altrettanto. Nel paese si formeranno brigate partigiane anche di membri realisti e fedeli alla causa monarchica, raggruppati nei Maquis, seppur mal visti dalle componenti di sinistra.

25 agosto 1940: muore in un ospedale di Bordeaux il re emerito Giovanni III di Francia sotto custodia dei nazisti (e che Hitler meditava di deportare in Germania). A Londra viene proclamato, con una cerimonia ristretta di esuli e militari e dei regnanti britannici, nuovo re di Francia il figlio Enrico VI e la moglie Isabella sua regina consorte che riconoscono De Gaulle come leader della “Francia libera”, inquadrata nelle armate coloniali che non accettano la capitolazione o i volontari nell’esercito alleato.

Novembre 1942: mentre gli eserciti italo-tedesco invadono Vichy, la Corsica e la Tunisia nell’Operazione Anton, il re Enrico VI in accordo con De Gaulle forma un nuovo gabinetto in esilio con la presenza anche del generale Henri Giraud. Il sovrano poi abbandona Londra per guidare la Legione straniera francese in Marocco e Algeria quando avvengono i primi sbarchi alleati e recarsi anche a Brazzaville: è uno dei primi “viaggi” coloniali del suo regno.

3 giugno 1944: De Gaulle viene nominato da Enrico VI capo del Governo provvisorio francese in esilio.

24-26 agosto 1944: liberazione di Parigi da parte degli Alleati e dei partigiani. Nella capitale francese ritorna il capo del governo De Gaulle accompagnato da Enrico VI in uniforme militare. La monarchia francese è accusata da alcuni partiti di sinistra di aver abbandonato il paese durante l’invasione, accusa pretestuosa dato che il precedente sovrano è morto nel suo paese e, nonostante questo, gode di nuovo di grande popolarità e sostegno. Viene restaurato formalmente il Regno di Francia.



10 maggio 1945: si tiene la formale cerimonia d'incoronazione di Enrico VI e della moglie Isabella nella cattedrale di Notre Dame, un evento seguito da alcune emittenti alleate nonostante le distruzioni della guerra e da migliaia di parigini.

25 luglio 1945: l'ex generale Pétain viene processato davanti a una corte marziale, sotto l'accusa di alto tradimento nei confronti del re e della Francia è condannato a morte. Enrico VI tuttavia, a causa dell'età del generale e delle sue precarie condizioni di salute, commuta la pena capitale in ergastolo da scontare a Île d'Yeu, nell'oceano Atlantico.

20 gennaio 1946: De Gaulle rimette i poteri all'Assemblea Nazionale francese che decide di indire elezioni per un'Assemblea Costituente che modifichi la carta costituzionale del 1875, ma l'istituzione monarchica non è in discussione.

2 giugno 1946: alle prime elezioni legislative francesi (a cui partecipano per la prima volta le donne) del secondo dopoguerra ottengono la maggioranza dei voti i centristi, il Raggruppamento del Popolo Francese di De Gaulle e i social-comunisti. I primi due riescono a mantenere parte integrante della precedente legge fondamentale e conferendo maggiori poteri al presidente del Consiglio, che diventa un premier o primo ministro sul modello britannico, mentre la figura monarchica resta cerimoniale e custode delle forze armate. Lo schieramento di centrodestra di De Gaulle in politica viene soprannominato "gollista".

13 ottobre 1946: al referendum popolare i cittadini francesi accettano la nuova Costituzione francese con la maggioranza dei voti e che durerà fino a oggi.

1950: Enrico VI decreta la fine dell'esilio per le ex dinastie Bonaparte e Borbone.

1940-1999: il regno di Enrico VI è tra i più lunghi della storia europea e francese. Egli assiste (proprio come quello di Elisabetta II nel vicino Regno Unito) al tramonto del vasto impero coloniale costituito dai suoi predecessori in Africa e Asia e allo smantellamento dell'Unione francese (Union française), associazione commerciale e politica di ex colonie con la loro madrepatria; assiste all'avvento della modernità e del consumismo, della televisione, delle contestazioni di piazza sessantottine che mettono di nuovo in discussione il trono; assiste agli attentati dei separatisti corsi e dell'estrema destra francese; infine assiste alle prime ondate migratorie dal Terzo mondo, alla caduta del Muro di Berlino e all'avvento di Internet. Il suo regno è scosso dalla morte di due figli maschi: François è caduto in un attentato durante la guerra d'Algeria nel 1960; Thibault invece, accusato di ricettazione dalla magistratura francese, muore in circostanze non chiare nella Repubblica Centrafricana nel 1983.

19 giugno 1999: muore nel Castello di Fontainebleau Enrico VI di Francia. Gli succede l'anziano figlio Enrico VII, che non gode affatto della popolarità del padre ed è mal visto dalle nuove generazioni di francesi, sposato con la consorte Maria Teresa di Württemberg.



Enrico VII



Maria Teresa di Württemberg

27 ottobre 2005: in seguito alle rivolte di piazza in tutta la Francia e, specificamente, delle banlieue parigine, i consiglieri di palazzo consigliano l'abdicazione il re Enrico VII in favore del figlio e Delfino di Francia, Giovanni IV e la sua consorte Tatiana di Oldenburg. Il regno paterno è stato tra i più brevi degli ultimi secoli e tra i più impopolari, forse anche più del bisnonno Filippo VIII.



Giovanni IV



Tatiana di Oldenburg

19 novembre 2009: nasce finalmente l'erede maschio al trono francese: Gastone d'Orléans, figlio della coppia regnante.

13 gennaio 2013: a Parigi un'enorme manifestazione contro l'approvazione dei matrimoni gay viene criticata apertamente per la prima volta da Giovanni IV, per i toni troppo tradizionalisti e intolleranti.

11 gennaio 2015: in seguito ai terribili attentati islamisti alla redazione di Charlie Hebdo e ad un supermercato ebreo, il re Giovanni IV scende in piazza accanto agli esponenti di governo contro l'integralismo islamico.

16 novembre 2018: il movimento dei "gilet gialli" scuote di nuovo tutto il paese protestando soprattutto contro il caro-vita e che si trasforma in una protesta anti-governativa con venature anti-monarchiche. Alcuni simpatizzanti cercano di entrare all'Eliseo e a Fontainebleau.

21 gennaio 2019: muore il re emerito Enrico VII, ritiratosi a vita privata.

Quale futuro della monarchia francese nel XXI secolo?